Anno XXI

Mercoledì 29 Giugno 1887

Abbonamento postale

N. 153

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

ESSI E NOI

Pare strano, che coloro i quali giuocano come il Cavallotti la commedia di volersi far credere più *italiani* degli altri coll' essere prima di tutto *francesi* e per esserlo vogliono assolutamente che accettiamo di assistere come sudditi ad una festa di casa, a quel centenario del 1789 che, secondo essi, fu la libertà del Mondo, non capiscano che noi abbiamo da fare dell'altro a casa nostra.

Che i Francesi celebrino quella festa di famiglia sta bene; ma che essi invitino a fare la coda al loro corteo anche i Popoli, che quale conseguenza del 1789 ebbero le invasioni delle soldatesche francesi in casa propria, i loro rubamenti, la servitù allo straniero, fino il mercato dei loro Popoli venduti dalla Repubblica francese all' Austria, non sappiamo comprenderlo proprio, e meno ancora che il Cavallotti si scaldi il sangue, od il cervello, perchè noi non andiamo a Parigi a fare un atto di sudditanza ai nostri dominatori di allora.

Che sieno francesi, o spagnuoli, o tedeschi, o croati, i quali trovino di avere liberato il mondo colla voluta servitù degli altri Popoli e soprattutto di questa Italia, non siamo noi che abbiamo da farne festa.

Ma, dicono, sono le *idee*, che da Parigi nel 1789 si sparsero nel mondo col tamburo francese, quelle che giovarono alla emancipazione di tutti. Evvia, se si tratta di *idee* l'Italia ne aveva da vendere anche alla Francia, alla quale molto tempo prima un Capponi insegnava anche, che le nostre *campane* valevano le loro *trombe*.

E perchè poi i Francesi si adiravano perfino che a Palermo si festeggiassero anche le campane, che suonarono i vespri siciliani ed a cui i nostri poeti e storici fecero eco per ispirarci alla riscossa?

E giacchè si parla di Palermo non furono anche nel gennaio del 1848 i Siciliani che diedero il segnale di quella rivoluzione, che nel febbraio ebbe il suo eco a Parigi contro un altro Borbone e poi nel marzo scosse Berlino e Vienna e divenne in Italia il segnale di quella guerra dell'indipendenza, che ebbe la sua corona nel 1859-1860, 1866, 1870?

Con queste memorie in casa nostra abbiamo proprio noi bisogno di correre a Parigi a prestare omaggio alla rivoluzione degli altri, che ci portava un'altra volta la servitù in Italia?

Via, on. Cavallotti, non è proprio nè la prima, nè la seconda, nè la terza Repubblica francese cui noi abbiamo ragione e dovere di festeggiare coi nostri omaggi resi ad esse a Parigi. Lasciamo che quei repubblicani, veri o falsi che sieno, facciano le loro feste in casa e noi pensiamo ai fatti nostri. Se almeno c'invitassero ad una esposizione universale, in cui si celebrasse la pace universale colla proclamazione della libertà dei commerci, allora noi vi assisteremmo volontieri, perchè si tratterebbe d'una festa mondiale e non di una francese, che ebbe per preludio quella gita a Tunisi ed il resto.

Siamo pure amici coi nostri vicini, ricordiamoci, che aveva un po' di sangue italiano in corpo quell'avventuriere, che, renitenti, li condusse a combattere al fianco del futuro Re d'Italia, anche se, dopo averli pagati, non accettiamo la taccia d'ingrati che ci scagliano contro, ma pensiamo che il 1889 ed il 2000 dobbiamo prepararli meglio in Italia coi nostri progressi in casa in ogni cosa, sicchè vedremo allora, se sarà il caso d'invitarli alle nostre feste a Roma, cui la seconda Repubblica francese volle restituita al Papa.

In ogni caso ci metteremo in grado di poter celebrare degnamente una festa di famiglia con inviti o senza. Ma, per amore dell'Italia, caro Cavallotti non continuiamo quel brutto gioco di voler fare sempre le scimmie ai Francesi e siamo un poco più Italiani invece che avvilire come fate, al loro cospetto la nostra Nazione.

LA CIPRIANEIDE È FINITA

Dinanzi all'evidente biasimo di tutta l'Italia, Ravenna è tornata in sè e non dà più i suoi voti al galeotto Cipriani per farne un deputato che la rappresenti al Parlamento come legislatore. Una notevole maggioranza ha eletto anzi una persona a cui si dà lode di essere moderata, intelligente ed operosa nella amministrazione comunale, il sig. Gamba appartenente ad una famiglia di patriotti di quella città.

Accogliamo questo come segno di un risveglio di quei patriotti che troppo lasciavano fare ai più audaci che vogliono imporsi colla prepotenza. Ci auguriamo, che dopo la giusta lezione data dal Crispi al Cavallotti e compagni, anche questo fatto induca a togliere molti da quell' abbandono della cosa pubblica che, per non darsi fastidii, in molti luoghi si andava estendendo.

Ben disse il Crispi, che l'Italia coll' innesto dei plebisciti sulle tradizioni si diede più libertà che non certe Repubbliche, per cui essa non ha ragione di temerle. Ma è poi anche vero, che la libertà impone dei doveri a tutti i cittadini e che non meritano di essere liberi quelli che non sanno fare anche qualche sacrificio per occuparsi dei pubblici interessi e non lasciare la cosa pubblica in mano soltanto degli inetti, dei prepotenti e degli imbroglioni. I Popoli liberi devono anche *fare* e non soltanto *lasciar fare*.

Un' intervista

Non è nostra; ma la scrive alla *Gazzetta Nazionale* da Roma il suo Menenio Agrippa. Ed è fatta nientemeno che con un *protonotario apostolico*, che ha voce nel Vaticano, e potrebbe anche interpretarne i sentimenti all' approssimarsi del *giubileo*, che viene dopo la *parola di conciliazione*, che essendo di là partita non solo per la primogenita, ma per la papessa anglicana, per il capo dei protestanti di Berlino, non meno che per il capo della chiesa orientale di Pietroburgo, e per il vicario di Maometto non può a meno di risuonare anche per *il prossimo*, come è il capo della Nazione sempre cattolica, l' italiana, che ebbe la fortuna di liberare il capo della cattolicità dalla catena del Temporale, che gli toglieva la libertà di parlare come successore di San Pietro.

Se saranno rose fioriranno; ma anche quella *intervista* può avere il suo significato; e perciò la riferiamo per le conseguenze, che se ne possono dedurre.

La riferiamo, lasciandone ai lettori i commenti:

Roma, 24 — Ritorno in questo punto dalla città Leonina, dove mi sono trattenuto a chiacchierare per quasi un' oretta con un membro del collegio dei protonotari apostolici, persona di miti sensi, di larghe vedute, molto benevisa da papa Leone e che la sa lunga.

Inutile dirvi che, passando per l' elezioni di domenica, siamo venuti a parlare della conciliazione e che scopo unico delle mie domande è stato quello di tastare il terreno.

Credo, quindi, pregio dell'opera riprodurvi pressochè testualmente una parte, la più interessante, del nostro colloquio.

Io. — Secondo lei, cosa intende la *Voce*, quando dice che occorre a S. S. o la restituzione del potere temporale, o un equivalente?

Lui. — Intende, suppongo, che il sommo pontefice non potrà conciliarsi col governo italiano se non sia posto in grado di esercitare il suo santissimo apostolato con la libertà, l'autorità e l'efficacia istessa, come se disponesse ancora del suo poter temporale.

— Crede, dunque, che bisognerà cedergli dei nuovi domini, oltre i palazzi Vaticani, una strada, un porto?...

— Non è questo: basterà ch'egli sia pienamente assicurato che il governo italiano, qualunque esso sia, non possa mai, in qualsiasi circostanza, modificare diminuire, restringere i diritti della Santa Sede.

— E come potrà ottenere una tale assicurazione?

— In un modo solo: mediante la malleveria delle principali grandi potenze.

— Ma lei sa bene, che lo stesso guardasigilli ha dichiarato solennemente in piena Camera che il governo italiano non tollererà mai, a codesto riguardo, una qualunque ingerenza straniera.

— E non c'è bisogno, la tolleri, o non la tolleri. Metto un esempio. Io sto per conchiudere un contratto con Tizio, del quale mi fido e non mi fido. Prima, per conseguenza, di decidermi, mi rivolgo a lei, persona autorevolissima e potentissima, che ha con Tizio de' rapporti continui e dei mezzi di rivalsa, e le domando se consente d'esserne il garante, pel caso della non completa esecuzione, o della violazione di quel contratto. Qualora ella mi risponda affermativo, stipulo in base di una sicurtà, alla quale Tizio è dimorato affatto estraneo e che può anche perfettamente ignorare. Ecco tutto.

— Così Tizio sarebbe l'Italia e la persona autorevolissima e potentissima..

— Il consesso delle grandi Potenze.

— Sarebbe, quindi, una malleveria preventiva che il Santo Padre otterrebbe da queste, prima di venirne a patti con l'Italia.

— Appunto.

E, in tal caso, egli accetterebbe puramente e semplicemente la legge delle guarentige?

— Puramente e semplicemente è un po' troppo. Ma, in massima, sì; salvo alcune lievi modificazioni.

— In punto a che?

— In punto alle corporazioni, ai beni ecclesiastici, all'insegnamento, alla coscrizione dei seminaristi, ecc.

— Come? Vorrebbe si ricostituissero le fraterie, si facesse resuscitare la mano morta?

— Non tanto, non tanto. Ma ogni legge ha, deve avere, le sue eccezioni. Queste eccezioni si potrebbero applicare a certe corporazioni dedite alla propagazione della fede, alla istruzione pubblica, alla pubblica carità, che hanno dei titoli incontrastati di benemerenza. Guardi le suore di carità. Nel farnetico antipretino dei primi momenti, si è voluto sbandirle da molti spedali, per sostituirle con infermieri laici. Di lì a poco, s'è visto il danno; questi non curavano i malati s'ubbriacavano, facevano man bassa su l'amministrazione, e s'è dovuto richiamare le suore. O come pensare a sopprimerle? Quanto all' istruzione, guardi! Giorni sono, un signore molto liberale, quantunque nè giacobino, nè ateo, s'è rivolto ad un alto funzionario della Minerva, per aver consiglio sul migliore istituto, cui affidare l'istruzione e l'educazione del proprio figlio, e, quello avendogli suggerito il Convitto nazionale, gli ha subito risposto di no, adducendogli che un amico suo, non un sanfedista, non un fanatico, ma un israelita, il chiaro comm. Leone Carpi, gli aveva dichiarato di volerne ritirare il proprio nepote, perchè in quel Convitto non si parla mai a scolari nè di anima, nè di Dio, e soggiungendo; « Tutto va bene, tutto sta bene; ma io non voglio che mio figlio venga su come una bestia! Ne' travagli della vita, farà anche troppo presto a dubitare e perdere la fede religiosa: ma, sul principio, occorre vi sia chi gliela infonda » E allora il funzionario sa lei cosa gli ha risposto! « Quand' è così, ella non ha niente di meglio da scegliere del collegio Nazzareno dei Padri Scolopi. Io stesso ho assistito agli esami dei loro alunni e ho dovuto constatare de' risultamenti davvero meravigliosi. » Mi sono spiegato?

— Eh' più che chiaramente!

— Dei missionari non parlo; essi sono veri pioneri di civiltà e di progresso nelle regioni più remote e selvagge e, volendolo, potrebbero esserlo d'italianità e di patriottismo.

Se l'Italia vorrà o si troverà costretta a fare della politica coloniale, dove potrebbe trovare degli ausiliari più operosi e più validi? Perchè, dunque, spogliarli, incamerare i loro beni?

— Oh, questo sì, capisco, è stato un errore!

— E il servizio militare imposto ai seminaristi? Senta; ma, a meno di appartenere a que' rompitutto che non vorrebbero nè religione, nè templi, nè legge, nè fede, bisogna convenire che dei preti non si può far senza; non si dà religione senza culto; non è possibile un culto senza sacerdoti, li chiami ministri, li chiami papi, li chiami rabbini, sono sempre preti. Bene: l'altro anno ne sono morti diecimila e non se ne sono fatti che tremila. Si può rodomonteggiare sin che si vuole; ma s'immagina forse delle campagne senza parroco: delle plebi rurali abbandonate alla furberia de' primi mariuoli capitati che insinuerebbero loro ogni maniera di superstizioni e di ubbie e le trarrebbero a fondare delle sètte idolatre e fanatiche, come quelle che pullulano in Russia? E come avere de' preti, se s'impedisce a' giovani di consacrarsi alla carriera ecclesiastica, col costringerli a lasciare gli studi di teologia per fare i soldati?

— Ma allora il seminario diverrebbe il refugio di tutti i renitenti di leva e poi, passata la festa, i seminaristi.

— No. Si potrebbe benissimo non estendere la esenzione se non ai preti consacrati: quanto ai seminaristi, aggiornare il loro servizio militare sino ai venticinque anni e allora, se fatti preti, assolverli, se no, considerarli soldati. Le capacita?

— Eh, non dico. Ma sono tutte cose difficili da sistemarsi.

— Niente affatto difficili. Vedrà che si sistemeranno più facilmente e più facilmente e più presto che lei non crede.

E su ciò ci siamo separati.

Menenio Agrippa.

---

4 **APPENDICE**

SALUS INFIRMORUM....

Bozzetto popolare

DI

GIOVANNI ITALICO JACOB.

Senonchè ognuno sa che cosa sieno per solito i propositi di una bella donna: ed io, anche a costo di mettermi in mal concetto, prego le mie lettrici, se ne avrò, come credo, che alla stregua dei conti si debba proprio convenire collo Schopenhauer — il filosofo tedesco che tanto disse.... mal delle donne — che queste, cioè, in generale « sono fanciulloni miopi, privi di « memoria e di previdenza, viventi solo « del presente, dotati dell' intelletto còmune agli animali, con appena ap- « pena un po' di ragione, bugiarde per « eccellenza e nate a rimaner sotto « perpetua tutela. »

Or avvenne che in prossimità delle feste di Natale, la vecchia Zanze facesse vedere a Leonzia una certa sua veste di lana verde-scuro, di taglio recente, in buonissimo stato, che le avrebbe venduto, diceva, per poche lire, perchè aveva bisogno di denaro.

In quel torno di tempo Leonzia si sentiva assalita dal desiderio d'un vestito decente, perchè il suo modesto guardaroba da quasi due anni non si rinnovava più; ma come fare? Il marito non lavorava che di rado ed anche quel poco che guadagnava, di solito, lo spendeva nelle canove, dov'egli ormai passava gran parte del giorno e della notte: ella acquistava appena appena quel tanto che bastasse a provvedere scarsamente la mensa della famiglia.... incontrare un debito non le pareva opportuno; e poi, a chi rivolgersi — se ben sapeva che la rigattiera non avrebbe dato a credito nemmeno l'acqua benedetta per crocesignarsi?...

Pur quella veste era bella e Leonzia non finiva mai d' ammirarla, finchè, messa alle strette, dovette far capire, con un largo giro di parole, che non avrebbe potuto acquistarla, perchè se avesse avuto le dieci lire richieste avrebbe avuto altri buchi a tappare, altri luoghi ove metterle.

La Zanze se ne mostrò contrariata; ma come si fa? Le annate erano dure, il vivere caro: in coscienza ella non avrebbe potuto lasciargliela a credito... e se ne andò....

Durante tutto quel giorno Leonzia fu di cattivo umore: altercò con la vecchia suocera e sculacciò parecchie volte i piccini, il di cui pianto o chiasso le veniva a noia.

L'indomani mattina eccoti di nuovo per casa la rigattiera, e trar Leonzia in un canto della cucina, perchè la nonna non avesse a sentire le sue parole, e parlarle a lungo....

Il giorno di Natale, quando la bella stiratora comparve nel cortile promiscuo della casa, tutte le donnicciuole l'ammirarono nella elegante veste di lana verde scuro che alla di lei bellezza dava un fascino maggiore, ed in quel giorno in maggior copia le vennero i complimenti dei suoi ammiratori.

D'allora in poi non passava si può dir settimana senza che Leonzia avesse indosso alcunchè di nuovo e di grazioso: ora egli era un paio d'orecchini, ora un filo d'oro, un ciondolo, un anellino, una veste, un nastro, una ciarpa o che so io....

Ed anche i piccini aveva a poco a poco provveduto di vesticciuole e calzature, nè più, come per il passato, rimproverava, spesso aspramente, il marito perchè spendeva tutto il magro guadagno nelle bicchierate e nel giuoco.

E Paolo, cui la vita scapigliata aveva di già tratto in un declivio da cui era assai facile sdrucciolare sulla via della depravazione, a tutta prima non s'accorse delle novità che c'erano per casa; ma come gliene venne dinanzi gli occhi un alcunchè di esse, rimase soltanto per poco sopra pensieri, nè si sentì il coraggio di chiederne conto alla moglie, perocchè mordevagli fortemente la coscienza de' molti torti che ognuno — e, più che altri, Leonzia, gli avrebbe avrebbe potuto facilmente accollare.

Mezzo istupidito dalla inazione delle braccia, col col ruzzolo continuo di far parte de' bagordi nelle canove, egli viveva oramai come incosciente dell'oggi e del dimani. Vero gli è che, di tratto in tratto, si ridestavano in lui i primi sentimenti di schietta onestà; ma allorquando era sulle mosse per isquarciare la benda che pur si sentiva sugli occhi, s'arrestava impaurito, e quella specie di doglianza che credeva provare dalla momentanea previsione di cose poco oneste, correva ad annebbiare col vino e coi liquori in compagnia di scioperoni della sua specie.

E venne una notte nella quale lo si dovette portare a casa briaco fradicio, ed era la prima volta che gli accadeva di riedere sconcio a quel modo.

Leonzia, come se lo vide dinanzi, più che dolore, ebbe a provarne schifo, poichè non era nè un giorno nè due che s'era completamente disamorata di lui.

(*Continua*)

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 28.

Senato del Regno

PRES. DURANDO

Procedesi alla discussione del progetto per la proroga al 30 giugno 1888 del corso legale dei biglietti degli istituti d'emissione.

Crispi presenta alcuni progetti.

Quindi si votano a scrutinio segreto le leggi approvate nelle precedenti sedute.

Camera dei Deputati

PRES. BIANCHERI.

In principio della seduta la Camera non accetta le dimissioni presentate, mediante lettera, dall'on. Chigi, ma gli accorda tre mesi di congedo.

Si procede innanzi nella discussione sulle modificazioni della legge di registro e bollo.

In seguito ad accordo fra la Commissione e Magliani, l'art. V rimasto sospeso, viene soppresso.

Si approvano gli articoli fino al 14, e quest'ultimo colla proposta di Armirotti e Maffi, che vengano esentati dalla tassa di bollo le quitanze dell'interna gestione delle Società di mutuo soccorso, delle Società cooperative stesse costituite a norma dell'art. 219 e seguenti del Codice di commercio, e i libri dei soci.

Si approva l'art. 6 colla variante che quando la quitanza avrà una data anteriore a due anni all'epoca in cui venne fatta, la pena pecuniaria sarà elevata da l. 20 a l. 40. Si approvano gli altri articoli fino al 23 e l'articolo transitorio.

Vengono presentate varie relazioni. Indelli presenta la relazione sul progetto di legge dei ministeri.

Da ultimo viene votato a scrutinio segreto il progetto relativo alla tassa di registro e bollo, che viene approvato con voti 130 contro 91.

Levasi la seduta alle ore 7.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Per il periodo decorribile dal primo luglio al 31 dicembre dell'anno corrente, si apre un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* alle seguenti condizioni:

In Udine a domicilio.

Semestre da 1 luglio a 31 dicembre . . . . . . **L. 8.—**
Trimestre da 1 luglio a 30 settembre . . . . . . **» 4.—**

Nel Regno.

Semestre da 1 luglio a 31 dicembre . . . . **L. 10.—**
Trimestre da 1 luglio a 30 settembre . . . . **» 5.—**

Essendo prossima la scadenza del II. trimestre, invitiamo i nostri abbonati della provincia che sono in arretrato coi pagamenti a voler regolare il loro conto coll'Amministrazione.

Crisi municipale? Da Palmanova, in data odierna, riceviamo:

Mi viene riferito che, in seguito a questioni municipali, 13 su 15 consiglieri di Marano Lagunare, hanno rassegnato la loro rinuncia.

I due *conservatori* del posto sarebbero il Sindaco ed altro della Giunta.

Y.

Magistratura in Provincia. Sforza, Presidente del Tribunale di Pordenone, è tramutato a Belluno.

Al Tribunale militare di Piacenza si sta svolgendo in questi giorni un processo, nel quale figura fra i difensori, l'egregio nostro concittadino, avvocato Baschiera.

Si balla e si accendono fuochi dappertutto. Oggi, per onorare i SS. Pietro e Paolo, si ballerà in molti luoghi, e naturalmente per rinfrescarsi e per lenire i sudori della molta fatica, si beverà del vino e della birra, più o meno autentici, aggiungendovi un pochino di companatico tanto per ammorzare i pizzicori dello stomaco.

Chi ha la fortuna di avere qualche generoso amico che risponde ai nomi di *Pieri* o *Pauli*, può far a meno di portar seco il borsellino, che l'amico suddetto ci penserà lui a rimpinzargli l'epa e a bagnargli la gola.

Chi poi non ha questa fortuna se vuole divertirsi non ha che da scegliere, ove meglio gli aggrada di andare.

A *San Pietro al Natisone* c'è la gran sagra con festa da ballo e luminarie e fuochi. Un treno speciale di ritorno partirà da Cividale alle 11 pom. per Udine, con fermata a Remanzacco.

Altre sagre con balli e fuochi a *Tarcento* e *Valvasone*, ed in altri siti ancora.

Buon divertimento dunque a chi va e a chi resta, e attenti al vino.

La Carnia, che ben a ragione si meritò il nome di *Svizzera friulana*, sarà certamente visitata anche in quest'anno da un buon numero di forastieri; i quali nella calda stagione vorranno darsi il piacere di percorrere quelle fresche vallate e di respirare l'aria pura e profumata, che spira dalle sue montagne.

Questi forastieri avranno la compiacenza di trovare ancora a loro posto, lungo parecchie strade, i pali del telegrafo, che hanno visto piantare l'anno scorso; questi pali non hanno invero messo le foglie, e così non si può dire che la Direzione dei telegrafi abbia contribuito col loro impianto al desiderato rimboscamento di quelle pendici; ma tuttavia sono ancora ritti in piede, in modo da poter servire al loro ufficio. Quei pochi che erano stati abbattuti dalle intemperie invernali sono stati prontamente raddrizzati dal personale di vigilanza delle linee.

Anche i fili sono ancora tutti in buono stato, e servono benissimo di appoggio agli uccelletti che abbiano la curiosità di vedere chi passa per le strade, quantunque si creda che non sia precisamente questa la ragione del loro collocamento.

Vi sono anche parecchi ufficiali postali che hanno fatto la pratica conveniente per poter fungere anche da impiegati telegrafici.

Una cosa sola vi manca, perchè anche dai paesi di Villa Santina, Comeglians, Rigolato ed altri parecchi, si possa corrispondere col resto del mondo mediante il telegrafo, e questo qualchecosa sono le macchine!

Non pare alla Direzione dei telegrafi, che dopo aver fatto il più si debba fare anche il meno, e provvedere all'impianto anche di quelle? Quell'onor. Direzione deve capire che, lasciando ancora per molto tempo le cose nello stato attuale, la gente finisce col credere che si vadano sprecando inutilmente i denari dello Stato, per scopi non molti chiari.

Gli osti di cividale. Leggiamo nel *Forumjulii*:

Un oste ci ha mandato la seguente lettera, pregandoci di pubblicarla:

Pregiatissimo Signor Direttore del Forumjulii.

Certi miei colleghi osti saranno contenti! Quando Lei un anno fa li invitava a moderarsi nei prezzi, perchè pelando troppo gli avventori correvano rischio di sviare i forestieri dalla nostra città, poco mancò che si scatenasse una rivoluzione contro il *Forumjulii*.

Ora una lagnanza partita da Udine è venuta a confermare quanto Lei, signor Direttore, saggiamente metteva in rilievo. In un articoletto firmato da «alcuni buontemponi udinesi» e pubblicato giorni sono nella *Patria del Friuli*, gli osti di Cividale sono trattati nientemeno che da esosi.

Però quei signori «buontemponi» hanno avuto torto di estendere alla generalità degli osti cividalesi la loro censura. Ammetto che ci siano gli *esosi*, ma ci sono anche, ed anzi in maggioranza, i *discreti* e gli *onesti*. Alla loro prossima venuta in Cividale, cerchino, e li troveranno. E se non li trovano vorrà dire che hanno solamente *buo tempo* e niente affatto *buon naso*.

Perdoni, Signor Direttore, il disturbo, e mi creda

Cividale, 22 giugno 1887.

Devotissimo servitore
Un oste

P. S. Del resto per prescrizione municipale, in ogni trattoria od osteria sta esposta la lista dei cibi e prezzi, ed ognuno può regolarsi; e del resto ancora i signori «buontemponi udinesi» farebbero bene a mettere i punti sugli *i*, come minacciano nel loro articolo, e non pigliare, ripeto, tutti gli osti a mazzo.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo - Dentista di Londra.*

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine domani al I° piano dell'Albergo d'Italia.

Accademia di Udine. I soci sono invitati all'adunanza che l'Accademia terrà venerdì 1 luglio, alle ore 8 1|2 pom per occuparsi del seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Lettura del s. o. dott. A. Measso sull'argomento «Il pane quotidiano a Udine nel 1500, note dell'arch. »
3. Resoconto economico per l'anno 1886.
4. Nomina di due soci ordinarii.
5. Proposta di un socio ordinario, e nomina di soci corrispondenti.
6. Elezione delle cariche pel triennio 1887-88-89-90.

Il Presidente, C. L. SCHIAVI.

Banca di Udine. A datare dal 1° luglio p. v. è pagabile la Cedola primo semestre 1887 sulle Azioni Banca di Udine sia alla Sede della Banca stessa che presso il suo esercizio Cambio Valute.

La Direzione.

Dimissioni ritirate. In seguito al voto di piena fiducia dato ieri dal Consiglio provinciale alla deputazione, ed in vista anche della prossima scadenza dall'ufficio per metà dei membri di essa, il deputato Renier a nome dei colleghi ha dichiarato che la deputazione ritira le dimissioni presentate il 31 maggio scorso.

Un veterano della difesa di Venezia (1848-49). *Giovanni Vio*, fattorino della Compagnia equestre I. E. Rueger, che ora è tanto meritamente applaudita al Minerva, è un veterano della gloriosa e memorabile difesa della città delle lagune. Egli apparteneva alla 7ª compagnia, 1ª legione della guardia civica, e al tempo della capitolazione si trovava sul piazzale della Stazione.

Il Vio è un simpatico vecchietto, vero tipo veneziano, e che si ricorda con entusiasmo dei giorni indimenticabili della lotta.

Programma del grande Tiro internazionale al Piccione che avrà luogo a Venezia dal 3 al 12 luglio nell'Ippodromo della Società Bucintoro a S. Elisabetta di Lido.

Domenica 3 luglio ore 1 pom.

Tiro di prova.

Entratura l. 30 — 7 piccioni a metri 24 — 2 mancati fuori concorso.

1° premio lire 700 e diploma
2° » » 400 »
3° » » 250 »
4° » » 150 »

Martedì 5 luglio ore 1 pom.

Tiro d'apertura.

Entratura l. 50 — 7 piccioni a 25 metri — 2 mancati fuori concorso.

1° premio lire 1200 e diploma
2° » » 500 »
3° » » 300 »
4° » » 200 »

Giovedì e Venerdì 7 ed 8 luglio ore 1 p.

Grande tiro Venezia.

Entratura l. 100 — 14 piccioni — Il primo giorno 7 piccioni a metri 26 — Il secondo giorno 7 piccioni a metri 27 — 4 mancanti fuori concorso.

1° premio lire 5000 e diploma
2° » » 2000 »
3° » » 1000 »
4° » » 600 »

Domenica 10 luglio ore 1 pom.

Handicap libero.

Entratura lire 50 — 7 piccioni — 3 mancanti fuori concorso.

1° premio lire 1200 e diploma
2° » » 500 »
3° » » 300 »
4° » » 200 »

Martedì 12 luglio ore 1 pom.

Tiro di Consolazione.

A questo tiro prenderanno parte i signori tiratori che, avendo preso parte a tutti gli altri tiri del programma, non avranno guadagnato o diviso alcun premio.

Entratura l. 20 — 7 piccioni a metri 22 — 3 mancati fuori concorso.

1° premio lire 700 e diploma
2° » » 400 »
3° » » 250 »
4° » » 150 »

Grande bandiera di maggioranza a quel tiratore che avendo preso parte a tutti i tiri senza aver guadagnato alcun premio avrà ucciso il maggior numero di piccioni.

Nei giorni 4, 6, 9, 11 luglio dalle ore 1 pom. in poi *Poules libere* colla trattenuta del 20 0|0. Piccioni a l. 2.

Regolamento Società Bucintoro. — Biglietto d'ingresso l. 1.

Avvertenze. I tiri avranno luogo con qualunque tempo. I soci della Società Bucintoro avranno libero ingresso presentando un biglietto di riconoscimento.

Le iscrizioni si ricevono nel locale del tiro. Servizio di caffè ed armaiuolo.

Dichiarazione. Da Cividale il nostro corrispondente ci manda la seguente:

L'appunto dell'ultima mia corrispondenza intitolato *Canto corale* fu interpretato da taluni nel senso che io volessi fare un'ingiusta distinzione di ceti e di persone fra i cultori della musica. Niente di più lontano dalle mie intenzioni e se, esemplificando, mi fossi male spiegato, spontaneamente dichiaro essere stato unico mio scopo quello di consigliare *tutti i dilettanti di musica* ad accorrere o ad una nuova sezione della scuola od a rinforzo dei cori degli allievi, con che non saprei quale miglior affratellamento io poteva suggerire.

Offerte pei danneggiati dall'incendio di Cercivento. Comune di Sutrio lire 100, id. Forni di Sopra l. 15, id. Pontebba l. 20, id. Longarone l. 10, id. S. Leonardo l. 5, id. Rigolato l. 30, id. Ravascletto l. 60, id. Bicinicco l. 5, id. Lauco l. 35, id. Arta l. 40, id. Zuglio l. 50, offerte raccolte dal sig. segretario comunale in Amaro l. 30.70, id. dal sig. E. Caneva a Collina l. 15, Giacomo Pittoni Imponzo l. 20, dott. Chiaruttini, Paluzza l. 10, G. Candotti vice-brigadiere forestale l. 1.25, T. Silverio guardia forestale l. 1, Tuti e Fantoni, Gemona l. 5, Della Pietra Giovanni Zovello 1000 coppi del valore di l. 45. Totale lire 497.95.

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalla banda del 76° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale dalle ore 7 alle 9 pom:

1. Marcia sopra motivi «L'Ebreo» — Brizzi
2. Mazurka «Fata Morgana» — Strauss
3. Sinfonia «Alzira» — Verdi
4. Duetto «Lucrezia Borgia» — Donizetti
5. Atto 3° «Roberto il Diavolo» — Meyerbeer
6. Fantasia «Il Torneo» — Carlini
7. Valtzer «Bei Uns z'Haus» — Strauss

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 3|4 grande rappresentazione. Vi prenderanno parte i principali artisti della Compagnia I. E. Rueger.

I Tori ammaestrati, l'ottava meraviglia del mondo.

Biglietto d'ingresso lire 1, loggione *cent. 30.* Le sedie in prima galleria sono libere.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Giugno 1887.

Giorni	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero: massimo	Prezzo giornaliero: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
28	Giappon. ann. verdi, bianche e par. kil.	2118 60	185 45	3 30	3 45	3 30	3 28
	Nostr. gialle e simili e parificate kil.	2990 10	353 —	3 45	3 75	3 58	3 49

Mercato odierno.

Nostrane gialle, bianche e parificate da lire 3.50, 3.65, 3.75, a 3.85.

Giapponese verde, bianca e parificata da lire 3.35, a 3.45.

PROCESSO PER CONTRABBANDO

Udienza pomeridiana del 27.

Ha la parola l'avv. Billia. Ringrazia il collegio della difesa che concorse in aiuto anche dei suoi patrocinati A. Molena e P. Marussig. Dichiara che la sua tesi aggirerà unicamente su ciò che riguarda il reato di ricettazione. Divide in quattro parti lo svolgimento:

1. Della ricettazione in genere e contrabbando in ispecie.
2. Indizio fiscale desunto dalla viltà dei prezzi.
3. Manca assolutamente la responsabilità di A. Molena.
4. Manca assolutamente la responsabilità di P. Marussig.

Qui l'egregio difensore, a quanto riguarda la prima parte, con appropriato ragionamento confuta il P. M. dimostrando l'impossibilità di poter sostenere l'accusa di ricettazione in confronto dei suoi difesi. Cita e fa commenti sul Decreto Luogotenenziale 1866, e Regolamento Doganale 1862. Accampa con documenti legislativi la questione di diritto sulla formazione dell'atto di citazione. Esamina saviamente ogni articolo di accusa in esso citato e trova di contrapporne altri che del tutto scalzano i precedenti e diffatti viene al riassunto per il quale la citazione annullava ogni imputazione. Accenna e dimostra che anche pei ricettatori necessita provare la complicità previo accordo, e ciò non essendosi constatato nessun diritto era nel P. M. di dover chiamarli responsabili di reato, dappoichè quand'anche esistesse la ricettazione sotto questa veste, nessuna legge può punirla e ciò pure l'avv. Caperle, qui in udienza, aver accertato, provando con relazioni di sedute parlamentari che questa impunibilità era decretata dal ministro Magliani.

La buona fede e le oneste operazioni commerciali dei sig. A. Molena e P. Marussig danno prove evidenti che non erano ricettatori. Che ricettassero poi genere di contrabbando, risulta affatto annullato ogni sospetto, perchè l'egregio patrocinatore con più relazioni amministrative e prospetti di stazioni di confine, dimostra la molta quantità di alcool importata dall'estero dalla Ditta Marussig, ed è incompatibile un'accusa di simil fatta priva di ogni qualsiasi prova.

Riferendosi ai prezzi, sui quali il P. M. trovò base per creare l'idea che il genere acquistato era di contrabbando, con relazioni e tariffe amministrative il bravo avvocato annienta ogni scrupolo dell'accusa, emergendo da conti fatti e specificati dalla Sezione dell'amministrazione governativa, che la media dei prezzi sullo spirito era di lire 136 l'ettolitro, così assimilato anche quello della Ditta Marussig che comperava dalla Ditta Pascuttini di Codroipo, e risulta da fatture che l'avvocato ha prodotto in atti che la Ditta Marussig comperò dall'agosto 1885 ai primi dell'86 quintali 63 dal solo Pascuttini senza le molte case estere che a mezzo della Ditta Parisi spedivano alla Ditta Marussig. Di conseguenza non comodando al P. M. questo prezzo coll'aiuto dello Spirito Santo, trovò una media da poter stabilire che tutto questo spirito era di contrabbando.

Accennando per appunto allo spirito sequestrato al Granzotto e venduto dalla finanza alla Ditta De Gleria, il difensore dice che essendo questa merce mandata all'asta e venduta al di sotto del prezzo di costo, chiamerebbe responsabili di reato, e come tali sul banco dell'accusa, tanto i rappresentanti doganali quanto giudiziali che furono complici in quest'operazione.

L'udienza chiudesi alle 5 pom.

Udienza ant. del 28.

Continua l'arringa l'egregio avv. G. B. Billia, esponendo che la legge trovando da colpire per contrabbando semplice e per complicità, assolve gli accusati di ricettazione mancando qualsiasi prova attendibile per essere veritiera l'accusa.

«Le prove della reità del Molena, dice il P. M., sono vere, lampanti; se ciò si è sviluppato in rapporto ai prezzi, questi li abbiamo chiaramente contestati dalle corrispondenze e dai registri. E' veramente meraviglioso ed è lecito chiedere al P. M. da qual codice, da qual consuetudine commerciale ha trovato tanta pretensione. Il P. M. ha avuto torto di copiare il verbale dello Strobel, fonte di esagerazione e di nessuna verità.»

L'avvocato, riferendosi ad acquisti di botti spirito che il P. M. ritiene sia contrabbandato, dimostra con corrispondenze e bollette in atti, che tal genere era legalmente comperato ed è ciò assodato, dappoichè il Molena comperava posto in stazione a Conegliano e pagando di prezzi correnti della piazza, non era tenuto responsabile se il Chiaruttini da Strassoldo lo spediva di contrabbando.

«Il P. M. ha rimproverato al Marussig perchè era stato a Codroipo a comperare spirito, luogo di infezione. E perchè questo rimprovero non lo fece anche al Molena? Dobbiamo noi credere che era spirito di contrabbando? Se così era, perchè il Molena regolarmente registrava le introduzioni ed i pagamenti?»

Dimostra il difensore l'inesistenza di ogni prova per ritenere la colpabilità a carico del Molena. Prima, perchè ogni acquisto era fatto in massima buona fede; secondo, perchè fuori zona; terzo, perchè il Molena non è che un agente materiale, rappresentante la Ditta A. Marchetti, ed anzi, a di lui riguardo, chiede che, come si fece per altri in questo processo, si ritiri l'accusa.

In rapporto al sig. Pietro Marussig non crede necessario ripetere ciò che riguarda la di lui colpabilità, avendo già efficacemente distrutto ogni dubbio nella difesa del Molena. Si limita a circostanze personali;

«Come poteva il Marussig imbrattare l'onore di una Ditta commerciale col comperare una piccola partita di spirito di contrabbando, mentre da prospetti diversi in causa risulta che dagli scorci del 1885 ai primi dell'86 a mezzo della Ditta Parisi acquistava all'estero *143,848* chilogrammi spirito, che naturalmente essendo intestato alla Ditta Parisi, questa lo sdoganava, senza bisogno che il medesimo Marussig figuri in nulla sulle bollette?

«Dal luglio 1885 a marzo 1886 il Marussig faceva pervenire dall'interno muniti di recapiti doganali *97,374* chilogrammi. Da maggio a novembre 1885 dall'estero intestati al Marussig e sdoganati pervenivano *42,605* chilog.; in tutto, nel periodo di nove mesi, leggittimamente introitò *139,969* chilog. È dunque con questo commercio era bisogno che la Ditta Marussig compromettesse l'onorabilità cittadina, comperando della merce che pretendesi incettata perchè acquistata a Codroipo?»

Qui l'oratore con diverse disposizioni di legge dimostra che fuori zona era libero il commercio dello spirito, e ciò fu confermato da tutti i testi anche di accusa; e dunque questa non fu che una sopraffazione.

«Noi conosciamo chi è l'autore di questo malanno e posso affermarvi che ormai ebbe il premio di questa sua condotta nella questione di contrabbando fu posto sotto consiglio di disciplina e cambiato di posto. (Mormorio nel pubblico).

«Io difendo nel Marussig la libertà del commercio e trovo ampie e legali disposizioni di legge che tolgono del tutto ogni dubbio di colpabilità che emergesse. Il P. M. non doveva attingere la creazione di un reato dalle prediche dello Strobel, ma doveva invece produrre dei fatti».

Conclude il difensore dicendo che la ricettazione non è concepibile e dimostra come il P. M. accusi facilmente di ricettazione molti imputati, ed è ciò assurdo, perchè se è accusato Danelon come ricettatore, non era bisogno che lo fosse anche Molena, e poi altri in modo che, a giudizio del P. M., se un ettolitro di spirito passa per tante mani, infesterebbe di processi tutto l'universo. Dice che il Marussig è un leale e probo negoziante, e chiede che il P. M. ritiri l'accusa.

Si rimette alla coscienza del Tribunale ed ha fede che scrupolosamente abbia ad esser giusto coll'applicazione della legge vera.

L'udienza ant. si chiude a mezzodì.

Udienza pom.

L'avv. Monti alla difesa del Parpinelli, dice che nell'istruttoria di questo processo l'autorità giudiziaria è stata del tutto assente, e non capisce come il P. M. si basi sullo Strobel, senza fatti, senza prove a creare un processo che è uno scompiglio infinito di errori. E nella citazione figurano confusamente articoli di regolamenti e leggi doganali che punto si riferiscono al suo difeso. In questo processo si è abbandonata la via maestra giudiziale per prendere quella obbliqua.

Eppoi con quale prove si addebita al mio difeso questi capi d'accusa? Per far ciò, on. P. M., bisognava precisamente che venga provato, che il contrabbando si consumi, citando come, e dove e quando, e noi non abbiamo da tutte le prove del processo, non una ma nessuna e nemmeno un indizio da poter stabilire un reato. Nel processo non è che un mare di dubbi e nulla di certezza e di preciso. La precisione, è con questa che la giustizia si regola.»

Dimostra l'impossibilità di credere nel Parpinelli un ricettatore di spirito, e ciò lo prova lo stesso verbale ove lo Strobel dice che al Parpinelli non si rinvenne neanche un litro di spirito.

«Eppoi, signori del Tribunale, con qual diritto lo Strobel entrò nel domicilio del Parpinelli? Lo Strobel entrò non nei modi voluti dalla legge, ma con prepotenza ed armi, e non a perquisire della merce, ma a rovistare nei più segreti ripostigli della famiglia, e col fare ciò commise un reato, dappoichè queste azioni si commettono da malfattori.»

A queste parole scatta il P. M. chiedendo sia ritirata dall'oratore tale espressione, essendo una offesa ad Ispettori e Pretori.

L'avvocato vorrebbe confermare questa frase con altra, ma il Presidente lo prega ed ottiene la calma.

Dimostra il difensore con sentenze di Corti di Cassazione la non attendibilità di potersi sequestrare fuori zona.

Conchiude l'oratore volersi ritenere che l'acquisto fatto dal Parpinelli era in buona fede insciente che fosse contrabbando, e perciò domanda non farsi luogo a procedere.

L'udienza chiudesi alle 4 1[2 pom.

Segui quindi la splendida arringa dell'avv. D'Agostinis, della quale daremo il resoconto domani.

Oggi faremo semplicemente un'osservazione diremo così *storica*. L'egregio avvocato disse che il cav. *De Strobel* potrebbe essere anche parente di quello Strobel ch'ebbe tanta parte nei processi politici di Mantova 1851-52. Risulta però dai libri che parlano di quell'epoca che *l'alter ego* di Radetzki, il torturatore di Tazzoli, di Speri e di altri nobili patriotti, che rideva con austriaco cinismo quando le sue vittime s'avviavano alla forca, questo esoso rappresentante della nequizia umana, si chiamava *Francesco Straub* e non Strobel.

Notizie sul mercato dei Bozzoli

Conegliano 26. Verdi da l. 3.10 a 3.55. Gialli da l. 3.30 a 3.80.

Treviso 28. Verdi da l. 2.90 a 3.40. Gialli da l. 3.30 a 3.70. Incrociati da l. 3.— a 3.45.

Vicenza 28. Gialli, massimo l. 3.65, medio 3.50, minimo 3.40. Verdi 3.20, 3.—, 2.80. Incrociati Giapponesi 3.30, 3.15, 3.—.

Cologna Veneta 27. Gialle indigene, massimo l. 3.70, minimo 3.30. Bianche indigene —.—, —.—. Giapponesi verdi originarie e riprodotte 3.30, 2.75. Incrocio di razze giapponesi 3.20, 3.—. Quantità totale venduta chil. 3962.

Milano 28. Gialli, massimo l. 3.85, medio 3.83, minimo 3.40. Incrociati 0.00, 0.00, 0.02.

La gioventù. — Speranze e timori! Ecco il riepilogo della vita giovanile: La gioventù la più bella età in cui tutto si tenta, s'intraprende, ed a molto si riesce. I migliori ingegni del mondo, è appunto in questa età, che mietono i loro allori, vuoi sui campi di battaglia, vuoi nella Università, o nelle Accademie. Ma tale età a nostri giorni, è quella più bersagliata da un terribile flagello, che si chiama *Tisi*! Un milione di giovani si perdono ogni anno uccisi da questo terribile male. Ecco perchè l'intera umanità e specialmente i dotti di ogni paese si studiarono, e si studiano di trovare un rimedio per vincerla. Ecco perchè uomini caritatevoli non risparmiarono le più dispendiose ed assidue osservazioni, che durarono talvolta tutta la loro vita! La *Tisi* è ormai noto a tutti, proviene sempre da una alterazione del sangue. Ora trovato un Depurativo adatto a spogliare questo sangue dai principii inaffini, che esso contiene, e facile di comprendere, che è trovato il rimedio per vincerla. Il Depurativo del Mazzolini di Roma, *Sciroppo di Pariglina*, vale a produrre questi mirabili effetti. Purifica il sangue, spogliandolo da tutti i principii inaffini, uccidendo le sporule ed i vibrionidi, elemento principale dell'Erpetismo e riattivando la funzione dei vasellini esalanti che vengono portati alla pelle sotto forma di traspiro cutaneo. Si vende presso la più gran parte delle farmacie d'Italia a L. 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

FATTI VARII

Cosa si mangia e cosa si beve a Parigi. Nell'anno 1886 furono introdotti e consumati in Parigi 261,377 buoi, 234,349 vitelli, 1,891,871 pecore e montoni, 247,105 porci, 13,377 cavalli e 304 asini; 152,005 tonnellate di carne di manzo macellata, 24,152 tonnellate di carne di porco, 3375 tonnellate di carne di cavallo, 24,143 tonnellate di pollame, 17,559 tonnellate di burro, 5412 tonnellate di formaggio, 4544 tonnellate di pesce fresco, 400 milioni di uova, 350,240,000 di spiriti e liquori, 26,820,000 litri di sidro e 24,480,000 litri di birra.

TELEGRAMMI

L'on. Cairoli — La chiusura della Camera — Il Senato.

Roma 28. Sono giunte da Belgirate notizie inquietanti sulla salute dell'on. Cairoli.

Dicesi che la Camera si chiuderà sabato.

In una riunione privata di senatori, presieduta da Digny, questi propose un indirizzo al Re per invocare la riforma del Senato. Domani verrà continuata la discussione.

Un altro teatro distrutto in Francia.

Rouen 28. Il teatro Lafayette fu distrutto da un incendio la scorsa notte dopo la rappresentazione. Nessuna vittima.

Una esclusione.

Berlino 28. La *Kreuzzeitung* apprende la notizia che l'Austria e la Russia non inviteranno alle loro manovre di quest'anno gli ufficiali stranieri.

Il giubileo in Irlanda.

Dublino 28. I principi Alberto e Giorgio di Galles sono arrivati per rappresentare la Regina alle feste del giubileo, ricevettero un accoglienza rispettosa, però alcune parole offensive furono profferite al loro passaggio allorchè si recarono al Castello. Le strade erano pavesate. Il municipio non assisteva al ricevimento.

La convenzione anglo-turca.

Londra 27. Si ha dal Cairo 27: Mucktar ricevette l'informazione che il Sultano rifiuterà definitivamente di ratificare la convenzione.

Londra 27. La nota protesta della Francia, consegnata al sultano mercoledì, prometterebbe alla Turchia la protezione della repubblica contro tutte le conseguenze derivanti da un rifiuto di sottoscrivere la ratifica della convenzione anglo-turca.

Il Papa e l'Inghilterra.

Londra 28. Comuni. Fergusson dice che la missione Ruffo-Scilla limitasi a presentare alla Regina le felicitazioni al papa. Discutesi la relazione del bill di coercizione.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 25ª.) — *Grani.* — Martedì mercato mediocre. Continue domande nel granoturco, che si tenne perciò sostenuto nei prezzi.

Giovedì, qualche cosa più di martedì, e sempre ben richiesto il granone, che segnò un nuovo rialzo.

Sabbato, piazza coperta come il precedente mercato. Il granoturco, come il solito ben visto. Notossi qualche piccola frazione di ribasso.

Il granoturco rialzò cent. 11.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 11.40 a 12.—,
Giovedì granoturco da 11.50 a 12.60,
Sabato granoturco da 11.25 a 12.20,

Foraggi e combustibili. — Mercati fiacchi.

Foglia di gelso con bacchetta, al quintale.

20. Lire 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11.
21. » 5, 6, 7, 8.
22. » 5, 6, 7, 8.
23. » 3 50, 4, 5, 6, 7.
24. » 3.50.

Prezzo adequato della foglia di gelso, stagione 1887. Al quinale senza bacchetta l. 14.50, con bacchetta l. 7.59.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.60, id. id. lire 1.50; id. secondo 1.40, id. id. —.—; terzo lire 1.30, id. id. 1.10, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. 1.40, id. —.—; secondo lire 1.30, id. id. 1.20, id. id. —.—; id. terzo lire 1.10, id. id. 1.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.—, 1.20, -.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 28 giugno

R. I. 1 gennaio 100 30 — R. I. 1 luglio 98.13
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.—[	a 200.50[
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 28 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	781.—
Londra	25.23 [	Banca T.	—.—
Francese	100.55 [—	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	781.—	Rend. ital.	99.15[16.
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 28 giugno

Mobiliare	451.50	Lombarde	142.50
Austriache	359.50	Italiane	97.40

LONDRA, 27 giugno

Inglese	103.1[4—	Spagnuolo	—.[—
Italiano	97.1[4—	Turco	—.[—

Particolari.

VIENNA, 29 giugno

Rend. Aust. (carta) 81.25; Id. Aust. (arg.) 82.50
Id. (oro) 112.70

Londra 126.—; Nap. 10.02

MILANO, 29 giugno

Rendita Italiana 100.20 serali 100.15

PARIGI, 29 giugno

Chiusa Rendita Italiana 99.60
Marchi 124. l'uno

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore [illegible].30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.3? »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti